dove trovò (anch'esso confinato) Pietro Nenni.

Squarcia e Nenni legarono subito e Pietro Nenni, quando nel 1946, venne in Ascoli per un comizio cercò subito Giuseppe Squarcia, suo compagno di lotta. Ne chiese notizia ai socialisti Guerriero Micucci e Collina. Ma Squarcia era morto nel 1940.

Amico di Pietro Perini (che invitato da Squarcia mise lo studio fotografico a S. Vittoria) di Ettore Loreti (anarchico) e dell'avv. Nonnis (zio dell'avv. Silvio Lavagna, uno dei più valorosi penalisti che ricordi in Ascoli). G.S. Squarcia (che nel frattempo da Roma si era trasferito in Ascoli quale redattore del "Giornale d'Italia" direttore del "Giornale di Ascoli" e fondatore e direttore della "Contessa della Sibilla", che era un quindicinale satirico-umoristico) affiancò assieme all'avv. Stefano Piaci e avv. Tito Alessandrini l'azione propagandistica del Partito Socialista, divenendone l'oratore ufficiale. Ancora si ricordano i suoi comizi del primo maggio alla Fortezza.

Ma torniamo a Olga Cocci-Squarcia, intessuta di ricordi, ora drammatici ed ora lieti, che segue gli avvenimenti cittadini, sempre interessata alle vicende politiche, perché sostiene: "Vivendo accanto a mio marito, che della lotta politica aveva fatto un modo di vivere, era impossibile estraniarsene".

Rammenta infatti che il futuro suo consorte, a 12 anni fu mandato in collegio a Roma e frequentando la prima e seconda ginnasiale al "Quirino Visconti" di Piazza Capranica gli capitò compagno di bango Eugenio Pacelli, il futuro Pio XII.

Squarcia, che aveva un carattere ribelle, non si sa per quale grave mancanza disciplinare fu sospeso da tutte le scuole del Regno, ed in quella occasione proprio per l'intervento dei genitori di Pacelli, il provvedimento fu mutato in tre mesi di sospensione.

Quando morì, sul "Giornale d'Italia fu pubblicato il necrologio e Pio XII, tramite il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Gasparri, fece pervenire un telegramma di condoglianze alla vedova Olga Squarcia. Altro ricordo dei frequenti processi avuti dal marito, per diffamazione dall'allora segretario dell'Arcivescovo di Fermo, mons. Del Bianco. Questi era stato accusato nel corso di una campagna di stampa su "La Lotta", da Squarcia, di avere una relazione amorosa che, ovviamente, non fu potuta provare. Squarcia fu condannato, sia in tribunale che in Corte d'appello ed a causa delle esorbitanti spese sostenute fu costretto a vendere due poderi che aveva ereditato dai genitori a S. Vittoria in Matenano. In quei tempi, come si vede, per fare politica, ci si rimetteva di tasca propria...

Un altro ricordo dello spirito "garibaldino" di Squarcia, risale al 1930. Il "Caffè Meletti", ritrovo abituale dei cosiddetti "senatori" anche nei mesi estivi ammetteva clienti vestiti di tutto punto, malgrado anche la calura estiva. Squarcia non accettava questa "etichetta". Un caldo pomeriggio Squarcia (che girava per la città sempre in bicicletta) si permise di entrare nel caffè con la giacca in mano. Il direttore Zanetti lo richiamò severamente e Squarcia per tutta risposta si tolse i pantaloni rimanendo così a sorbirsi l'espresso portatogli dall'Anatò.

Fu uno scandalo per l'intera città ma forse da quel giorno, appunto per la sfida di Squarcia, al Caffè Meletti si cominciò ad entrare senza giacca. Antesignano dei tempi attuali perché oggi, in estate, giovani e non giovani, possono frequentare il "Meletti" anche in canottiera ed in pantaloncini da spiaggia!!

Termina la nostra giornata trascorsa accanto alla signora Olga. Nell'accomiatarci chiediamo alla più anziana "cittadina" del Piceno:

— Qual è la sua medicina per vivere così a lungo?

Sorridendo replica: "Sono arrivata fin qui, volendo bene a tutti coloro che mi vivono accanto. Senza mai fare azioni contrarie agli amici e conoscenti".

Facile no? Provateci anche voi e... vedrete.

Tanti cari auguri signora Olga.